

I DATI DEI PRIMI UNDICI MESI 2014 NEL VENETO

# Morti sul lavoro, sempre troppi

**L**e chiamano "morti bianche", "tragiche fatalità" o, la seconda delle circostanze, "disgrazie annunciate", ma dietro i 55 infortuni mortali avvenuti in Veneto, nei luoghi di lavoro, nel 2014, ci sono storie di sicurezza mancata e mancante e di tutela della salute dimenticata o, aspetto ancor più grave, del tutto ignorata.

È una tragedia che sembra consumarsi nell'indifferenza quotidiana, collocando la nostra Regione al quinto posto in una classifica nazionale con dati sconcertanti: 919 decessi tra dicembre 2013 e novembre 2014, specie nei comparti dell'edilizia (14,5%), del manifatturiero (12,6%) e dei trasporti (9,8%).

Sempre stante l'analisi statistica fornita dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro dell'Istituto Vega Engineering di Marghera, in linea con il quadro nazionale dell'Inail, la maglia nera di questa scoraggiante classifica spetta alla Lombardia con 80 vittime. A seguire l'Emilia Romagna con 68, la Puglia con 65, Piemonte e Sicilia con 60 morti bianche e, per l'appunto, il Veneto al quinto posto.

Nello specifico dello scorporo provinciale, Isernia guida con 182 morti la funesta classifica nazionale, mentre in Regione la Marca è seconda con 9 vittime,

dietro a Venezia (10 decessi).

In base alla provenienza e al genere, l'incidenza mortale riguarda le donne per il 5,8% del totale (40 decessi, 2 in Veneto) e gli stranieri per il 12,9% (88 su scala nazionale, 7 in Veneto), in particolare operai romeni nei cantieri (cadute dall'alto) e nelle fabbriche.

Tra gli ambiti più colpiti e oggettivamente documentati, equamente distribuiti tra industria e servizi, quello dell'agricoltura presenta un bollettino a sé stante, poco visibile nelle statistiche ufficiali, giacché occupa spesso lavoratori in nero e senza regolare garanzia assicurativa. Ebbene il dato lascia attoniti: si stima che i "caduti" per causa di servizio, nelle attività rurali, si attestino sul 34,2%, un primato indegno di un paese civile, legato a circostanze e situazioni di evidente pericolosità, più volte segnalata e denunciata alle istituzioni, con campagne informative dettagliate, dagli enti e dalle associazioni di categoria. Basti pensare che il 23% degli infortuni letali in agricoltura è correlato a cadute rovinose dai mezzi utilizzati, come i trattori: ribal-

tamenti e schiacciamenti che hanno, letteralmente, ucciso 152 uomini al lavoro, nel corso del 2014.

Certamente va precisato che, guardando ai quadri degli anni passati, il 2014 ha fatto registrare, in totale, un leggero calo dell'incidenza mortale in ambiti professionali: un decremento pari al 3,9% rispetto al 2013. Un rilievo poco sostanziale e di peso in termini d'inversione di tendenza. Non conforta né tantomeno autorizza a "cantar vittoria" su un fenomeno che andrebbe sanato radicalmente e completamente.

«Si muore ancora troppo nei luoghi di lavoro e ogni anno ci ritroviamo a commentare cifre drammatiche, da bollettino di guerra, che non vorremmo proprio più dover documentare» sottolinea Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio sulla Sicurezza del Vega. Nell'indagine appena pubblicata si stilano alcuni elementi di particolare rilevanza: il picco di infortuni mortali si verificano nelle giornate di martedì e giovedì e, sul fronte dell'età, riguardano, per il 33%, donne e uomini tra i 45 e i 54 anni e, per il 25,3%, tra i 55 e i 64 anni.

*Elena Pilato*